

Luisa Ferraro

MILANO *é....*

GALLIA & PETER

Mi vado a fare un cappello!



GALLIA & PETER

I'm gonna make myself a hat!

The in accessory, par excellence, bats give women that certain indefinable something. Sounds like a remark taken from a high society handbook on etiquette, but it's actually right in tune with the times. Up-to-the-minute, if you visit the atelier on Via Montenapoleone 3 in which, down at the end of one of those magnificent courtyards - the quiet hideaways in which Milan abounds - upon entering, you find yourself in a grotto of wonders. You look around and pick up on a little terminology - felt hats, rope or backù cloches, bristling with marabou feathers, leaves made of painted velvet, trimmings in satin and other gewgaws too numerous to mention. There is no limit, it seems, to the fantasy and demands of women who are determined to have a custommade chapeau like no one else's, mirroring their various physical characteristics and, most important of all, different temperaments. Because a female's head covering allows her creative juices to flow, full throttle, just as

Accessorio "in" per eccellenza, il cappello attribuisce alla donna "quel certo non so che". Pare una affermazione ripresa da un manuale di galateo della buona società, e invece è attuale. Attualissima se si visita il laboratorio di via Montenapoleone 3 che, in fondo ad uno di quei magnifici cortili meneghini, riservati e silenziosi, si apre come una grotta delle meraviglie. Basta guardare i modelli e imparare un poco la terminologia: cappelli di feltro, cloche in sisal, in backù, e tutto intorno piume di marabù, foglie di velluto dipinte, guarnizioni in raso e tanto altro ancora. Non c'è limite alla fantasia e alle richieste delle donne che vogliono un modello su misura, adatto alle diverse caratteristiche fisiche e soprattutto ai diversi temperamenti. Perché il cappello femminile consente di esternare la creatività come si fa con gli abiti di alta moda. Lo sapeva bene Coco Chanel, la



In alto, Mariuccia Gallia. Qui a sinistra: grande linea "Paglia nera" con guarnizioni di piume, cappello estivo (foto Lia Stein). Nella pagina a fronte: Laura Marelli con

che impose nuove forme come il basco, la toque, il canotier, ancora oggi attualissime. Con il cappello sono consentiti infiniti abbinamenti, sia l'abito elegante o sportivo. Lo hanno ben capito le giovani che, se la prima volta arrivano in modisteria magari con un vecchio modello della mamma da rimodernare per una cerimonia formale, si innamorano di questo accessorio così femminile ed escono con un panama praticissimo da accompagnare ai jeans. Meglio poi se ha l'elastico per rimanere a posto anche in bicicletta, come quello di **Laura Marelli**, la titolare della **Gallia & Peter**. "Il laboratorio esiste dal 1939 perché questo mestiere lo faceva la mia nonna e poi la mia mamma, una vera tradizione familiare. La mia formazione è di bottega, ho imparato tutto qui direttamente con pazienza e passione." Ha iniziato infatti ad occuparsi di cappelli quando aveva vent'anni e ha ottenuto i primi successi pochi anni dopo, quando stilisti di alta moda quali **Armani**, **Ferré**, **Soprani**, **Versace**, **Mila Schön**, **Raffaella Curiel** e all'estero **Dior**, hanno chiesto la sua collaborazione per le loro sfilate. Recentemente per una collezione di **Moschino** ha preparato dei copricapi ispirati al cappello del Mago di Oz, che hanno richiesto una modellazione particolare realizzata addirittura su forme di creta. Ogni anno nel mese di ottobre viene presentata una collezione di circa duecento modelli, nati prendendo spunto dalla moda del momento e soprattutto lasciando spaziare la fantasia. Una produzione apprezzata anche all'estero, come a New York dove riscuote tanto successo presso il prestigioso negozio **Barney's**. Modista, un mestiere antico, di sapore letterario, che conoscendo Laura, viene stravolto dalla sua personalità e dalla sua modernità. Giramondo per passione, manager per necessità, gestisce la sua piccola azienda con computer e internet ed è un perfetto esempio di come un artigiano deve cambiare con i tempi applicando le moderne tecniche di comunicazione all'attività di ogni giorno. Ha scritto il libro **"Il cappello da donna"** nel quale ha raccolto le fotografie delle vecchie collezioni per divulgare la cultura di questo accessorio di alta qualità artigianale.



they do in designing a couture dress. Coco Chanel was well aware of this. The revolutionary stylist of the '30s made new shapes like the basque, toque and canotier popular - models that are still going strong. You can combine a hat with any number of outfits, from elegant evening gowns to sport attire. Youngsters have gotten the point. The first time they go to a milliner, they may show up with an old model of their mother's, to be done over for a formal ceremony. Once inside the shop, they fall in love with a biggy practical panama they can wear with their jeans. Hopefully with an elastic band to keep it in place while they're biking - like the one by Laura Marelli, owner of Gallia & Peter. "The atelier has been here since 1939, when my grandmother, and then my mother, made hats. A real family tradition. I got my training in a workshop, with patience and passion as my guides". She started making hats when she

was 20 years old and reaped her first successes a few years later; when high fashion stylists like Armani, Ferré, Soprani, Versace, Mila Schön, Raffaella Curiel and Dior asked her to do hats for their fashion shows. Recently, she did a number of hats for a collection by Moschino, for which she was inspired by the one worn by the Wizard of Oz. They wanted a very special model made on forms made of clay. Presented every year in the month of October is a collection of roughly two hundred models, based on the fashion of the moment but with plenty of room left over for fantasy. Her output is prized in other countries as well, New York being the place where she has been particularly successful - at Barney's, to be precise. Being a milliner, which is a very old business with a literary flavour; has been turned upside down by Laura's personality and modern outlook. A globetrotter by nature and a manager by necessity; she runs her small company with a computer and internet and is a perfect example of



**“ Il laboratorio esiste dal 1939,
perché questo mestiere lo faceva la mia nonna
e poi la mia mamma:
una vera tradizione familiare ”**



In alto:
due cappelli in
feltro con piume
di linea
“Amazzone”.
A sinistra, sopra:
una sfilata Gallia
& Peter nel 1953
e, sotto,
un interno del

mestiere che si avvicina all'arte, si sta ridimensionando come tanti altri settori del lavoro manuale, si occupa anche del suo insegnamento e divulgazione presso scuole di moda, con un rimpianto: “I giovani vogliono diventare stilisti, hanno modelli alti, ma pochi si impegnano ad imparare un mestiere che richiede pazienza e anni di bottega. Nel mio atelier ogni anno ospito una stagista, che in genere è giapponese, paese dove l'artigianato ha ancora tanta considerazione sociale. Ma vorrei potere organizzare un laboratorio per più allievi ai quali trasmettere i segreti di questo patrimonio artigianale di grande valore.” Una curiosità: tra tante clienti private, attrici, nobildonne, signore dal nome blasonato, anche **Maria Callas** ha indossato cappelli Gallia & Peter quando frequentava lo showroom della sarta Biki in via Montenapoleone “Me la ricordo mentre sceglieva con mia madre i modelli, uno dei quali in particolare, è apparso in una fotografia che ha fatto il giro del mondo. C'è un'altra artista ricca di fama internazionale che è ancora nostra cliente, **Giulietta Simionato**”.

Capelli sono il fascino della “femmina”.
C'è un'epoca in cui la moda è fatta
per le donne. Oggi è fatta per gli
uomini. C'è un'epoca in cui la moda
è fatta per le donne. Oggi è fatta
per gli uomini. C'è un'epoca in cui
la moda è fatta per le donne. Oggi
è fatta per gli uomini.

Capelli sono il fascino della “femmina”.
C'è un'epoca in cui la moda è fatta
per le donne. Oggi è fatta per gli
uomini. C'è un'epoca in cui la moda
è fatta per le donne. Oggi è fatta
per gli uomini. C'è un'epoca in cui
la moda è fatta per le donne. Oggi
è fatta per gli uomini.



Presented every year in the month of October is a collection of roughly two hundred models, based on the fashion of the moment but with plenty of room left over for fantasy

A sinistra: grande linea di pelle di struzzo nero "Cappello invernale" (foto di Lia Stein) e, sotto, un cappello ispirato al Mago di Oz, creato da Gallia & Peter per Moschino.

how an artisan can keep up with the times by applying modern techniques of communication to everyday activities. She has written a book entitled "Women's Hats" containing photographs of old collections, which tell the story of the culture of this accessory with its high handicraft quality. Aware that millinery, a trade that is also an art, is fading away like so many other sectors characterized by manual work, she devotes much of her time to teaching and spreading the word at fashion schools, with one regret. "Youngsters want to be stylists, but few are willing to put in the time required to learn a profession that takes patience and years of work in an atelier. I have an apprentice in my atelier every

country where handicrafts are still held in high regard from a social standpoint.

I would like to be able to organize a workshop for many pupils to whom I could pass on the secrets of this priceless legacy of handicraftsmanship".

Among your many private customers, actresses, aristocrats and big names who have worn Gallia & Peter hats, did you number Maria Callas, when she went to dressmaker Biki's showroom on Via Montenapoleone? "Oh yes, I remember one hat in particular that she chose with my mother's help. It got into a photograph that went all over the world. We have another famous opera singer, who is still our customer - Giulietta

